



**Musica Insieme
Panicale 2005**

direzione artistica M^o Klaus Huber

Martedì 23 agosto, ore 21.15, Tavernelle, Santuario della Madonna di Mongiovino

O Sancte Sebastiane

Brunette	Anonimo
Fate d'arerra	Anonimo
O rosa bella	John Dunstable (1380-1453)
O Sancte Sebastiane	Guillaume Dufay (1397-1474)
Petit riens	Guiglielmo Ebreo da Pesaro (sec.XV)
Quel fronte signorille	Guillaume Dufay (1397-1474)
L' homme armé	Frammento del tenor
L' homme armé	Guillaume Dufay (1397-1474)
Mon doux espoir	Gilles Binchois (1430-1492)
Anello	Domenico da Piacenza (?-1470 ca)
Se la Face ay pale	Guillaume Dufay (1397-1474)
Amoroso	Guiglielmo Ebreo da Pesaro (sec.XV)
Seule esgarée	Gilles Binchois (1430-1492)
Propinia de malior	anonimo
Files a marier	Gilles Binchois (1430-1492)

Ensemble Laus Veris

- Ilaria Severo, *Canto*
- Simone Sorini, *Canto e Liuto*
- Enea Sorini, *Canto, salterio e percussioni*
- David Monacchi, *Canto, liuto, viola da mano e campane*
- Giordano Ceccotti, *Viella, ribeca, viola da gamba e ghironda*
- Daniele Bernardini, *Flauto diritto, doppio flauto, flauto con tamburo, bombarde e cornamusa*

I Festeggiamenti per il quinto centenario dalla realizzazione dell'affresco del Perugino per la comunità di Panicale, vogliono essere lo spunto per rendere omaggio al grande poeta del colore, e occasione per ricreare l'atmosfera di forte dedizione religiosa espressa in tutte le forme d'arte, compresa la musica. I temi musicali sviluppati nel programma sono molteplici e cercano di offrire uno spaccato di vita quattro-cinquecentesca che copre tutti gli ambiti di utilizzo della musica nella società dell'epoca per farci cogliere appieno il contesto storico in cui fu creata l'opera del "meglio Maestro d'Italia".

Filo conduttore dei brani che verranno eseguiti, è l'esecuzione di alcune delle composizioni più raffinate e suggestive del panorama musicale di autori fiamminghi e non, presenti nei manoscritti che ci sono pervenuti a testimonianza di una fervida vivacità musicale presso le

corti italiane ed in particolare in quelle di Perugia, Montecassino, Casanatense ed Escorial. Fra le innumerevoli composizioni sacre, di una liturgia quasi oratoriale, due sono i brani che risaltano e che ben si sposano con il V centenario del Martirio: il "Sancte Sebastiane" e la rielaborazione del famoso frammento "L' homme armé", entrambi di Guillaume Dufay. Il celebre tenor della chanson francese, che narra delle gesta del tipico uomo di ventura, e dal testo spudoratamente profano, fu spesso trattato, in forma di travestimento musicale, per vere e proprie messe.

La versione qui presentata vuole essere invece l'esempio più lampante del genio compositivo di Dufay, che intavola un contrappunto di tre voci, sopra pedale riproposto nella sua forma vocale.

Molte sono le pagine del noto compositore fiammingo dedicate al culto, tra le quali spicca il mottetto Apostolo glorioso, scritto per la consecrazione di S.Andrea da Patrasso, la Missa Sancti Jacobi, l'Ave Regina Coelorum e l'Ecce Ancilla Domini ed in particolare il "Martir Sebastiano": Tutte opere passate inosservate all'occhio della critica contemporanea,

che non ha saputo cogliere in esse il valore simbolico e spirituale, né l'espressione dello struggente dolore del sacrificio umano. Come nella migliore tradizione del Perugino, nell'opera pittorica del Martirio non traspare né angoscia né dolore, quanto una serafica rappresentazione della passione del Santo. Gli arcieri con i loro singoli movimenti di preparazione delle armi, di tensione delle corde e di scoccaggio delle frecce, sembrano volteggiare lentamente: le loro posture si contrappongono alla figura del Sebastiano immobile e candidamente rassegnato, in una triangolazione geometrica perfetta che lascia scorrere la vista sul paesaggio tipico del Trasimeno.

Proprio questa sensazione di estrema eleganza espressa dai personaggi, la postura dinamica degli angeli e la costruzione perfetta della visuale architettonica, tipica delle geometrie applicate alla danza, ci ha indotto ad eseguire alcuni esemplari di celebri danze dei maestri più illustri del '400: Guglielmo Ebreo da Pesaro e Domenico da Piacenza.

Secondo alcuni studi fatti recentemente risulta che la città "capitale" Perosca vantava, come i grandi centri della cultura quali Mantova, Pesaro ed Urbino, importanti e rinomate "schole di danza".

Gli illustri maestri, come citato nelle cronistorie dell'epoca, animavano la città nelle importanti occasioni con grandi coreografie, impiegando anche centinaia di danzatori e di musicisti: se ne ha pieno ricordo nei riscontri dell'epoca che descrivono i festeggiamenti dei fastosi matrimoni dei Baglioni e degli Oddi.

Il tema degli armigeri, soldati spietati ed obbedienti e della loro grande umanità che traspare - viceversa - nell'affresco del Vannucci, pare sia stata ispirato dalla figura di Gilles Binchois soldato e mercenario del tempo.

Dopo aver prestato servizio come soldato, Binchois, all'età di circa 30 anni, abbandonò repentinamente la carriera militare ed entrò nella cappella borghese al servizio di Filippo il Buono, dove rimase fino alla morte, avvenuta nel 1460.

Binchois si dedicò quindi alla musica ed alla poesia, come dimostra l'accurata scelta dei versi da lui fatta per le sue composizioni, che richiamano le liriche di Alain Chartier, Charles d'Orléans e Christine de Pisan. Fu intimo amico di Dufay, come dimostra la miniatura che li ritrae assieme ai propri strumenti, l'arpa gotica e l'organo, e molto lodato dai contemporanei, tanto da meritare alla sua scomparsa una "Déploration sur la mort" composta da Ockeghem.

Notevole importanza è stata sempre data dal Perugino alla scelta degli strumenti: liuti, ribeche, arpe e lire da braccio, che fanno parte della cosiddetta "Bassa Cappella", sono elementi ricorrenti nelle rappresentazioni delle innumerevoli Pale del Vannucci, quasi un timbro di fabbrica dell'artista, che non trascura mai di metterli in evidenza.

Non a caso detti strumenti sono presenti anche a Panicale, rappresentati con cura e minuziosa precisione, fra le mani di quattro angeli nell'affresco della Madonna in trono conservata nella

Chiesa intitolata al Santo e di chiara scuola perugina. Cornamuse e bombarde sono rappresentate in opere conservate non lontano da Panicale stessa.

A Città della Pieve, nello sfondo immaginario dell'Adorazione dei Magi del 1504, un pastore con la sua piva accompagna una coppia di danzatori che gioisce e festeggia per il lieto evento e così pure al Collegio del Cambio di Perugia, ove un giovane suonatore di zampogna si prostra al cospetto del Bambinello intonando un dolce canto. Oltre a queste importanti considerazioni di iconografia musicale, una scoperta fondamentale viene data dallo studio che ho effettuato sullo Statuto di Panicale datato 1484, ove viene riportato una spaccata di vita del Castello che evidenzia il costante e ricorrente utilizzo di strumenti nella vita della comunità e dove si cita testualmente non doversi utilizzare... "pipitera, trombetta, tamburo, o vero cornamusa, o vero ciaramella, o vero strumento atto a sonare, cioè ne la festa de sancto Michaeli del mese de magio".

Ensemble "Laus Veris" Nato nel 1999, l'ensemble Laus Veris basa da subito la sua attività sulla ricerca filologica delle forme esecutive nell'ambito della musica medioevale. Ogni repertorio, infatti, è caratterizzato da scelte interpretative che derivano dallo studio della situazione storico-politico-religiosa dei luoghi dove sono stati scritti i vari codici e dalla forma d'esecuzione della musica tradizionale attraverso comparazione tra iconografia ed etnomusicologia. Nella convinzione che le culture popolari siano fortemente conservatrici delle tradizioni strumentali e vocali l'ensemble Laus Veris investe le proprie energie nello studio e nella ricerca sul campo di tutti quegli strumenti ancora utilizzati nell'area mediterranea con l'intento di far rivivere il suono antico della lira, della zampogna, nei vari repertori ad essi più consoni. A fianco dell'ensemble Micrologus e di numerosi musicisti di fama internazionale, Laus Veris collabora con la "Nobilissima Parte de Sopra" nella realizzazione delle colonne sonore, dei coristi, delle scene di vita medioevale e dei giochi del Calendimaggio d'Assisi. Laus Veris ha partecipato anche a trasmissioni televisive sulla diffusione della cultura medioevale presso Le emittenti Rai, Rai International e Mediaset. Invitato al festival "Il canto delle Pietre" nelle edizioni 2000 e 2001, il gruppo ha collaborato con il liutaio direttore artistico M^oFrancis Biggi nella realizzazione di un programma incentrato sui miracoli italiani narrati nelle Cantigas de Santa Maria. L'ensemble Laus Veris esegue il repertorio delle Cantigas, uno dei più eseguiti dai gruppi di musica antica, proponendo un'originale interpretazione basata sullo studio della metrica dei testi e dei vari stili compositivi che di volta in volta vengono adattati alle forme esecutive delle diverse aree geografiche. La particolare versatilità dei musicisti permette l'utilizzo di numerosi strumenti molti dei quali, launeddas, nfr, zurnù e rbbò raffigurati nelle miniature medioevali, sono ancora oggi usati dalle popolazioni dell'area mediterranea, così l'ensemble Laus Veris propone una ricca varietà di suoni e di timbriche inusuali ritenendole più fedeli a quelle effettivamente presenti nel medioevo e nel rinascimento. Come Ensemble esperto di Musica antica viene chiamato per inaugurare eventi di enorme interesse culturale e Mostre di Importanza Internazionale, dove partecipa con progetti mirati e programmi tematici: Perugino, il Divin Pittore, Città della Pieve, "Raffaello e l'idea della bellezza" (Roma-Castele Sant'Angelo), nonché "Allievo a Roma e Maestro in Umbria" sul Pittore Benozzo Gozzoli (Montefalco).